

L'esercito dei precari continua ad arruolare

Nel primo semestre 2011 sul web bandi comunali per 325 posti

Francesco Montemurro

■ Lavoratori atipici nelle amministrazioni del Sud: sono i più numerosi e con poche speranze di essere stabilizzati. Al 31 dicembre 2010, nei comuni localizzati nelle cinque regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), gli addetti con un contratto a termine (lavoro a tempo determinato, formazione lavoro, lavoro interinale, lavoro socialmente utile, contratti di collaborazione coordinata e continuativa) erano circa 32.800 (nostra stima sulla base di dati comunali), pari al 22,9% del totale dei dipendenti in servizio. Una percentuale che vale circa il doppio dell'11,3% rilevato presso i comuni del Centro e del Nord - Est (9,4%) e quasi quattro volte tanto il 6,7% del Nord - Ovest (in questo caso i dati si riferiscono alla rilevazione ufficiale curata dal ministero dell'Interno e sono aggiornati al 31 dicembre 2009).

Se si escludono i casi di Campania e Puglia, dove anche per effetto dei processi di stabilizzazione avviati negli ultimi anni, solo un lavoratore comunale su dieci ha un contratto a termine, nelle altre province meridionali il fenomeno assume proporzioni più rilevanti. Nell'area di Trapani, addirittura circa il 40% degli addetti comunali (quasi duemila) ha un contratto flessibile, e la percentuale che si mantiene al di sopra del 30% nelle province di Agrigento, Cosenza, Enna, Messina, Palermo e Reggio

Calabria.

Ora, però, la speranza di essere stabilizzati dalle rispettive amministrazioni, per i lavoratori atipici è ridotta all'umicino. Sollecitate dal Patto di stabilità e dal taglio ai trasferimenti statali, i comuni hanno abbandonato la strada del progressivo inquadramento negli organici delle diverse figure reclutate con contratto a termine.

Il Patto di stabilità impone la riduzione della spesa per il personale. Per il 2011, la manovra correttiva dello scorso anno (d.l. 78) ha vietato le assunzioni di personale negli enti che hanno un rapporto tra spesa di personale e spese correnti (compreso quello impiegato nelle partecipate) superiore al 40%. Nelle amministrazioni locali che sono al di sotto di tale cifra le assunzioni a tempo indeterminato sono consentite nel tetto di spesa del 20% delle cessazioni dell'anno precedente.

Per quanto riguarda i comuni maggiori - Agrigento, Cosenza, Enna, Palermo e Caltanissetta - per effetto del d.l. 78, le assunzioni quasi sicuramente non potranno essere effettuate, visto che in questi comuni nel 2009 l'incidenza della spesa per il personale sul totale delle spese correnti superava il 40%, con punte del 51% nel capoluogo agrigentino.

Eppure, proprio a seguito del nuovo Patto di stabilità è ripresa nei comuni del Sud la caccia ai lavoratori flessibili. In base a una nostra rilevazio-

ne effettuata presso i siti web dei comuni (con popolazione superiore a 20 mila abitanti), nei primi sei mesi dell'anno sono almeno 325 i posti di

lavoro flessibile messi a concorso. Nel solo mese di giugno, ad esempio, il Comune di Reggio Calabria ha indetto una selezione di 10 posizioni dirigenziali con contratto a tempo determinato; Villabate (Pa) e Rossano (Cs) hanno avviato le procedure concorsuali per l'assunzione a tempo determinato di agenti di polizia municipale. Va detto che, più spesso, tali assunzioni vengono effettuate anche con incarico diretto.

Il destino dei lavoratori flessibili è incerto. Secondo le statistiche del ministero dell'Interno, il numero dei comunali atipici aveva subito un ridimensionamento nel 2008/2009 (-2.700 unità) a seguito della stabilizzazione resa possibile dalla Finanziaria 2007.

Nel 2010, secondo le stime elaborate sulla base dei dati comunali, si registra un nuovo aumento dell'incidenza percentuale del plotone degli atipici, da mettere in relazione anche con la progressiva riduzione degli organici; in crescita sono soprattutto i contratti a tempo determinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32.800

Il numero dei dipendenti a tempo determinato dei municipi del Mezzogiorno

La mappa

"Lavoratori flessibili" in servizio nei comuni per provincia di appartenenza e per tipologia di contratto - Incidenza sul totale del personale in servizio - Anni 2008 e 2009

Provincia	Lavoro flessibile						Contratti di collaborazione coordinata e continuativa		Totale personale non a tempo indeterminato	
	Tempo Determinato		Lavoro Interinale		LSU		2008	2009	2008	2009
	2008	2009	2008	2009	2008	2009				
Agrigento	28,4%	26,3%	0,0%	0,0%	8,7%	8,2%	0,5%	0,6%	37,6%	35,1%
Avellino	2,6%	3,1%	1,0%	1,3%	9,3%	6,8%	5,0%	4,6%	17,9%	15,8%
Bari	3,8%	2,2%	0,4%	0,3%	1,0%	0,9%	1,9%	1,4%	7,2%	5,0%
Bari	-	6,8%	-	0,1%	-	0,0%	-	1,8%	-	8,7%
Benevento	3,1%	3,3%	0,8%	3,0%	3,2%	2,8%	6,2%	3,3%	13,5%	12,5%
Brindisi	4,0%	5,1%	0,6%	1,3%	11,0%	11,4%	6,9%	4,1%	22,5%	21,9%
Caltanissetta	21,3%	17,8%	0,0%	0,0%	1,6%	1,7%	0,9%	0,9%	23,9%	20,5%
Caserta	2,0%	1,9%	0,5%	0,6%	23,1%	23,4%	2,6%	2,5%	28,2%	28,4%
Catania	14,3%	13,4%	0,1%	0,2%	1,2%	1,5%	1,5%	1,8%	17,2%	16,8%
Catanzaro	2,1%	3,6%	0,9%	0,3%	17,3%	18,0%	1,7%	0,8%	22,0%	22,7%
Cosenza	2,3%	1,7%	0,6%	0,5%	23,7%	23,5%	2,4%	1,1%	29,1%	26,8%
Crotone	4,0%	1,6%	0,4%	0,6%	12,2%	9,6%	10,3%	3,7%	26,9%	15,5%
Enna	23,5%	24,9%	0,0%	0,0%	8,7%	11,4%	0,9%	0,5%	33,1%	36,9%
Foggia	4,1%	3,7%	1,3%	3,5%	4,8%	5,6%	4,8%	3,5%	15,0%	16,4%
Lecce	2,6%	2,9%	0,3%	0,3%	6,9%	7,0%	5,0%	3,4%	14,9%	13,6%
Matera	2,7%	2,6%	0,5%	0,3%	11,2%	9,4%	5,4%	3,2%	19,8%	15,6%
Messina	24,3%	25,0%	0,0%	0,0%	5,9%	5,6%	0,7%	0,5%	31,0%	31,1%
Napoli	3,1%	2,8%	0,2%	0,2%	8,4%	8,3%	1,1%	1,1%	12,7%	12,3%
Palermo	16,0%	25,1%	0,0%	0,1%	22,2%	12,3%	0,9%	0,5%	39,1%	37,9%
Potenza	4,2%	3,7%	0,3%	1,3%	8,5%	7,8%	12,3%	8,2%	25,3%	21,0%
Ragusa	18,8%	13,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,9%	1,4%	20,7%	14,4%
Reggio C.	2,1%	2,5%	0,4%	0,1%	28,9%	33,0%	0,9%	0,5%	32,4%	36,1%
Salerno	5,0%	4,6%	0,4%	0,4%	2,0%	2,0%	3,3%	2,9%	10,7%	10,1%
Siracusa	24,2%	22,7%	0,0%	0,0%	0,8%	0,1%	1,6%	2,6%	26,6%	25,4%
Taranto	2,6%	1,4%	0,2%	0,2%	4,4%	5,0%	4,7%	2,2%	11,9%	8,8%
Trapani	26,1%	23,3%	1,3%	0,8%	12,5%	12,9%	3,1%	2,8%	43,0%	39,8%
Vibo Valentia	3,4%	3,9%	0,0%	0,0%	20,6%	18,2%	4,8%	1,5%	28,7%	23,6%
BASILICATA	3,7%	3,3%	0,4%	1,0%	9,4%	8,3%	10,0%	6,5%	23,5%	19,2%
CALABRIA	2,5%	2,3%	0,5%	0,3%	23,0%	23,0%	2,7%	1,2%	28,7%	26,9%
CAMPANIA	3,2%	3,0%	0,3%	0,4%	9,1%	8,8%	2,1%	1,9%	14,8%	14,2%
PUGLIA	3,4%	3,0%	0,6%	1,0%	4,5%	4,8%	4,0%	2,6%	12,5%	11,4%
SICILIA	20,2%	21,7%	0,1%	0,1%	9,4%	7,0%	1,2%	1,1%	31,0%	29,9%
TOTALE SUD	9,9%	10,6%	0,3%	0,4%	10,2%	8,9%	2,4%	1,8%	22,8%	21,7%

Fonte: elaborazione il Sole 24 ore Sud su dati Ministero dell'Interno

INTERVISTA | Pietro Cerrito | Segretario confederale Cisl con delega alle Politiche sociali

«Senza flessibilità enti fermi»

NAPOLI

Francesco Prisco

■ Se quasi un quarto del personale delle pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno risulta composto da lavoratori atipici «è colpa del blocco del turn over imposto da quattro finanziarie». Una "stretta" che di fatto ha sbarato le «legittime aspettative di stabilizzazione» di tanti giovani e che adesso «rischia di trasformarsi in una bomba sociale». Questa l'analisi del sindacalista napoletano Pietro Cerrito, segretario confederale di Cisl con delega alle Politiche sociali.

Cerrito, alla luce dei tagli dell'ultima manovra, è possibile immaginare un futuro di stabilità per i precari meridionali della pa?

Per comprendere meglio il fenomeno volgerei lo sguardo indietro: fino a cinque anni fa il lavoro atipico nella pubblica amministrazione era spesso il primo step verso il posto fisso. Legittimo che si siano create aspettative in tanti giovani. Lo scena-

rio però è cambiato radicalmente da quattro finanziarie a questa parte: il blocco del turn over ha imposto il "preariato a tempo indeterminato". Da allora, a un contratto a termine al massimo ne fa seguito un altro. Le amministrazioni pubbliche, nonostante ciò, hanno continuato a reclutare personale attraverso queste formule.

Sarebbe stato invece il caso di fermarsi?

Impossibile: le funzioni svolte, a fronte di un calo degli addetti, restavano invariate o addirittura crescevano. Come nell'Inps che in dieci anni ha perso il 40% del personale e si è vista attribuire nuove funzioni come l'accertamento delle invalidità. Il ricorso al lavoro in somministrazione era l'unica scappatoia. In Sicilia e in Calabria, senza interinali avremmo visto comuni interi nell'impossibilità di svolgere le proprie mansioni.

Non è che, attraverso il lavoro in somministrazione, si sia voluto spesso bypassare i concorsi per af-

fidare i posti in modo discrezionale?

Non nego che certe situazioni patologiche di questotipo si siano potute creare. Ma di certo rappresenteranno l'eccezione.

In ogni caso, come se ne esce?

La partita è difficile: se ai precari di comuni, province e regioni sommiamo anche quelli della sanità e di altri settori di pubblica competenza non sarà difficile comprendere che ci troviamo di fronte a una bomba sociale. I ministeri di competenza, però, potrebbero in partnership con regioni e sindacati istituire degli osservatori che accertino le posizioni davvero necessarie al funzionamento della macchina amministrativa. E di conseguenza salvarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON C'È VIA DI USCITA
«Oggi i giovani
non possono
più sperare
nel posto fisso»

IL CASO

Nel Trapanese dipendenti di ruolo in via di estinzione

PALERMO

Giacomo Di Girolamo

Le graziose impiegate dell'ufficio tributi di Petrosino, il più piccolo Comune della provincia di Trapani sono in gamba. Ogni giorno elargiscono sorrisi, rilasciano ricevute, sollecitano pagamenti, danno informazioni ai loro concittadini. E nascondono un piccolo segreto. Sono in tre nell'ufficio, loro due e un altro collega, e nessuno è un impiegato al comune: sono tutti precari. Senza di essi l'ufficio tributi di Petrosino potrebbe chiudere. Ma forse chiuderebbe l'intero Comune. La pianta organica prevede 70 persone ma ve ne sono 45 cui si aggiungono i 28 precari storici. Rispetto alla pianta organica mancano 25 persone con profili specifici; il comune deve pagare e sostenere 28 dipendenti assunti a caso che non coprono adeguatamente il fabbisogno dell'ente.

E che dire dei vigili urbani di Marsala? Il comandante, Vincenzo Menfi, ogni tanto guarda disperato la tabella della disponibilità dei suoi uomini: un solo ufficiale in servizio per 100.000 abitanti. Poi 20 vigili di ruolo. E 25 precari. A Erice, poco lontano, di graduato c'è solo il comandante. Poi 7 vigili di ruolo. E 12 precari. Tra comuni, provincia, Camera di commercio, Asp, in provincia di Trapani il precariato nella pubblica amministrazione ha lo stesso peso di una grande industria: impiega 4.300 persone, con le qualifiche più diverse. Ieri Isu, oggi Asu, ex pip, gli "articolo 23", quelli del "pacchetto Treu". Sigle e nomi che nascondono tutte le varie informate con cui la pubblica amministrazione è stata riempita negli anni di personale proveniente dagli ambiti più diversi, non qualificato, senza un inquadramento di ruolo. In

una parola, precario. E se da un lato la parola "stabilizzazione" è quella che invocano tutti per porre un freno alla piaga, dall'altro le fila dei precari si ingrossano di anno in anno, e i tentativi di inquadrare finalmente i rapporti di lavoro esistenti hanno sempre la peggio.

Se la legge regionale 24/2010, stabilisce che bisogna trasformare i rapporti di lavoro precari in contratti a tempo indeterminato, il patto di stabilità e gli ultimi paletti posti dal governo impediscono, di fatto, ai comuni, di dare il via a una stabilizzazione. Morale: è precario tutto il comparto pubblico, in Sicilia Occidentale. Ad Alcamo, altro Comune trapanese, ci sono circa 400 unità di ruolo, e 700 precari. In pratica il rapporto è di due ad uno. Ogni settimana un'assemblea, una riunione con il Sindaco. Ed è sempre la solita manfrina: non ci sono i soldi per la stabilizzazione. Il

nervosismo aumenta e la pazienza diminuisce. Il precario siciliano tipo, infatti, ha più di 40 anni, una famiglia da mantenere, un mutuo e vorrebbe qualche certezza sulla sua situazione lavorativa, al posto di rinnovi a singhiozzo.

Una situazione da allarme sociale che è prima di tutto una questione di gestione delle casse pubbliche. Per garantire i salari all'esercito dei precari la regione siciliana ha speso negli ultimi 3 anni 700 milioni di euro. Una situazione più volte finita nel mirino della Corte dei conti. Nella sua ultima requisitoria il Procuratore generale d'appello Giovanni Coppola è andato giù duro: «Il personale esterno, a tempo determinato, della regione siciliana, continua ogni anno incomprensibilmente ad aumentare e si attesta a 7.513 dipendenti. Con un aumento, rispetto al 2009, di 398 unità».

Consulenze Nel 2011 necessari tagli di spesa da 8,3 mln

■ Nei comuni del Sud la riduzione dei costi toccherà in modo significativo gli incarichi per l'affidamento all'esterno di studi e consulenze. Nel 2011 i comuni con più di 5 mila abitanti saranno obbligati a risparmiare circa 6,3 milioni dei 41,6 impegnati nel 2009 relativamente alla voce di spesa in conto capitale "incarichi professionali esterni".

La quota di spesa risparmiata appare a prima vista cospicua, tuttavia si sgonfiano gli effetti delle disposizioni introdotte dalla "manovra correttiva" dello scorso anno (d.l. 78/2010) dall'esecutivo nazionale, in base alle quali per il

2011 la spesa annua dei comuni impegnata per studi e incarichi di consulenza (inclusi quelli conferiti a pubblici dipendenti) non poteva essere superiore al 20% di quella sostenuta nell'anno 2009.

Dopo il varo della manovra, a precisare le conseguenze per gli enti locali ci ha pensato la circolare n. 3/2011 della Funzione pubblica. Questa, richiamando una deliberazione della Corte dei conti, ha circoscritto i tagli a tre tipologie di incarichi: quelli per attività di studio (dpr 338/1994), gli incarichi di ricerca; le consulenze che si sostanziano nella richiesta di un parere a un esperto esterno. Insom-

ma, resta esclusa dai tagli gran parte delle consulenze attivate dagli enti locali, con particolare riferimento a docenze, erogazione di servizi e realizzazione di opere pubbliche. Pertanto, solo una quota della spesa impegnata per incarichi professionali esterni dai comuni con più di 5 mila abitanti, pari a 41,6 milioni, è interessata ai tagli stabiliti dal d.l. 78. Sulla base dell'elenco degli incarichi comunali pubblicati sul sito del ministero della Pubblica amministrazione (per tutti i comuni nel 2009 sono stati sottoscritti circa 12 mila contratti di consulenza con esterni), si è stimato che le decurtazioni peseranno so-

prattutto in Campania, per un importo di circa 6,4 milioni. In Sicilia i tagli sono stimati in 2,8 milioni, in Puglia la riduzione della spesa ammonterà a circa 1,1 milioni, in Calabria a 800 mila euro e, infine, in Basilicata i tagli ammontano a 200 mila euro. In Campania, nelle province di Napoli e Salerno si è concentrato il 65% degli incarichi, di cui una parte riguarda i progetti cofinanziati dalla Ue. Va detto che, per questi, si richiedono paraltro studi complessi e competenze qualificate.

Fr. Mo.

Finale amaro

di Francesco Gaeta

A Petrosino, 7.600 anime in provincia di Trapani, va in onda l'ultima puntata di una telenovela di largo seguito e lunga durata che negli ultimi anni è stata proiettata in tutto il Mezzogiorno. Titolo: *La macchina pubblica dei precari*.

Sono 28 su un totale di 73 gli atipici che nel Comune quasi più a ovest della Sicilia smistano tributi e rifiuti, sbrigano pratiche, ascoltano lamentele. Senza di loro la macchina si fermerebbe. Ma dopo vari colpi di scena, questo film sembra ora ai titoli di coda: mancano i soldi per "stabilizzare". A Petrosino come nel resto del Sud, che nella Pa conta circa 32.800 precari.

La parola *fine* sta scritta nel dl 78/2010, che vieta assunzioni nei Comuni in cui la spesa per personale supera il 40% del totale. È stata ripassata in grassetto nell'ultima Manovra finan-

ziaria, che proroga il blocco del turnover nella Pa. E traccia una linea su un prima e un dopo.

Il "prima" è fatto di promesse e illusioni. Di una macchina pubblica usata come ammortizzatore sociale, veicolo di clientele alimentate a colpi di assunzioni facili. La Pa meridionale è stata gonfiata nel tempo da un genere particolare di estrogeni: il posto sicuro come ombrello contro l'atavica carenza di lavoro. È stato come se un malato di colesterolo accumulasse grasso. E il grasso ha intasato le arterie. Non passa più niente, né giovani, né efficienza in questo corpaccione.

Qualcuno da Roma, a un certo punto, ha usato il bisturi del blocco del "turnover" pensando di incidere la ferita. Ma ha lacerato carne viva. La clientela non è morta, si è solo riprodotta in altra forma. Il partito del-

la spesa ha figliato posti precari, mezze assunzioni, contratti a termine o atipici. Il posto è diventato un mezzo posto, l'illusione una speranza a metà. Quanto bastava per fare i conti con la disperazione di una disoccupazione giovanile che al Sud fa segnare il 40,6%.

E ora? È un film dal finale amaro, questo. Perché il "dopo", l'oltre di quella linea che passa da Petrosino e attraversa tutto il Mezzogiorno non prevede lieto fine. Nulla lascia intendere che questo precariato di Stato possa essere "condonato". E la macchina pubblica dei precari rischia di innescare una doppia emergenza. Quella sociale legata alle illusioni tradite di giovani e non. E quella burocratica di una Pa che senza precari ormai non può più andare avanti.